



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

106^a seduta: mercoledì 10 dicembre 2014

Presidenza del presidente LATORRE

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabella 11 e 11-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10
ALFANO, sottosegretario di Stato per la difesa	9
ALICATA (FI-PdL XVII)	4
DIVINA (LN-Aut)	6
MARTON (M5S)	5
ORELLANA (Misto)	3
* PEGORER (PD)	7
* ROSSI Luciano (NCD), relatore sulle tabelle 11 e 11-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE

(1699 e 1699-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 11 e 11-bis) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

Comunico che, alla scadenza del termine, fissato per le ore 18 di ieri, risultano presentati tre ordini del giorno.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò solo qualche commento, senza nessuna pretesa di esaustività. I tre documenti che stiamo esaminando per le parti di competenza della nostra Commissione presentano una situazione che definirei come un chiaroscuro. Infatti, da una parte, come dato generale della legge di bilancio, abbiamo una diminuzione del 2,64 per cento (ben 535,5 milioni di euro) della spesa per le quattro missioni che compongono il comparto difesa (in un periodo di *spending review* e di riduzione della spesa, in cui tutti i comparti dello Stato e anche le Regioni hanno fatto la loro parte, anche la Difesa subisce una riduzione); dall'altra parte, vi è un incremento di ben 850 milioni di euro, per i due anni 2015-2016, per le missioni internazionali di pace a cui partecipa o parteciperà l'Italia. In questo senso ci troviamo di fronte a dati contrastanti.

Andando ad approfondire, la Nota di variazione segnala un'ulteriore diminuzione (594 milioni di euro) in una delle quattro missioni: difesa e sicurezza del territorio. Dei sei programmi che compongono questa missione, solo il sesto (pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari) prevede una riduzione significativa: da 4.592 milioni di euro del 2014 a 3.512 milioni del 2015 nella Nota di variazione. Gli altri cinque programmi vengono invece incrementati o restano stabili.

Ripeto, l'unico programma che viene colpito è quello riferito allo Stato maggiore della difesa, che si occupa di coordinamento e pianificazione ed attua le direttive del Ministro della difesa (è il comparto più vicino al Ministro e alle scelte politiche e organizzative che esso opera), mentre gli altri programmi, direttamente riferiti alle singole Armi (Esercito, Aeronautica, Marina e Carabinieri) non subiscono riduzioni o addirittura beneficiano di qualche aumento di spesa.

Temo – e su questo vorrei conoscere l'opinione del Sottosegretario – che in questa scelta di non voler toccare alcuni punti, che forse sarebbe stato necessario modificare, abbia influito in una certa misura una difesa corporativa, sacrificando l'attività più generale di coordinamento e l'azione stessa del Ministro.

Tornando all'incremento di 850 milioni di euro, previsto dalla legge di stabilità, articolo 1, comma 124, per le missioni internazionali di pace, il *dossier* del Servizio studi del Senato ci spiega che si tratta di un incremento anche rispetto ai 614 milioni previsti dall'ultima legge di stabilità 2014 (pertanto, anche l'anno scorso vi era stato un incremento).

Mi domando come venga giustificato questo incremento e come vengano utilizzati tali fondi, dal momento che non risulta che siano stati annunciati ulteriori nostri interventi militari negli scenari internazionali. Anzi, nel 2015 dovremo ridurre la nostra presenza e il nostro impegno in Afghanistan. Non capisco quindi le ragioni di tale incremento e posso solo fare delle ipotesi. Anche su questo aspetto vorrei ricevere un commento, in termini di conferma o di smentita, da parte del Sottosegretario.

Ipotizzo che una parte di questi 850 milioni di euro serviranno a finanziare possibili interventi in Libia e mi auguro che non ciò non riguardi anche l'Iraq. Per quanto concerne la Libia, il nostro Ministro degli affari esteri non ha escluso un nostro intervento, stando alle sue dichiarazioni alla stampa, anche se lo ha sempre inquadrato in un ambito di *peace keeping* e nell'ambito di un'adeguata copertura secondo il diritto internazionale: uno scenario, quindi, in cui le parti in lotta abbiano raggiunto un accordo, qualunque esso sia, anche un semplice cessate il fuoco, che richiede però la presenza di forze internazionale che ne garantiscano il rispetto. Dalle notizie che arrivano dalla Libia, pare che siamo ancora ben lontani da uno scenario del genere, che in fondo rappresenterebbe un'evoluzione positiva della situazione in Libia.

Signor Sottosegretario, lei può confermare o smentire che ci stiamo preparando per intervenire in Libia, iniziando a stanziare appositi fondi?

ALICATA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, le mie considerazioni sono diverse da quelle del collega Orellana. Mi pare di aver compreso, dai documenti esaminati, che ancora una volta vi sarà una riduzione della spesa riservata alla difesa in relazione al PIL: 1,16 per cento in meno, in decremento rispetto all'1,24 del 2014.

Con gli scenari geopolitici che si profilano all'orizzonte (un orizzonte molto prossimo, a qualche centinaio di chilometri dalle nostre coste), è difficile considerare positivo questo ulteriore taglio alle spese militari,

ferma restando la salvaguardia dell'operatività delle nostre Forze armate. Non si può non sottolineare, a proposito della riduzione delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri, che i maggiori tagli riguardano, ancora una volta, il settore Difesa: 504 milioni in meno nel 2015; 615 milioni in meno nel 2016; 611 milioni in meno nel 2017. Anche se siamo in discussione generale, anticipo il nostro benevolo voto di astensione, che verrà ribadito in sede di dichiarazione di voto.

MARTON (M5S). Signor Presidente, ho delle curiosità per il signor Sottosegretario. Ho trovato interessanti le tabelle pubblicate e ho notato, a pagina 12 del *dossier* del Servizio studi, alcune cifre. Stando a quello che ci hanno detto i Ministri (sia l'ex ministro Mauro che il ministro Pinotti), stiamo perseguendo una ristrutturazione delle Forze armate in generale e, in particolare, dello strumento Difesa, per raggiungere il risultato del 50 per cento dei costi dedicati al personale, 25 per l'esercizio e 25 per l'investimento. Da questo punto di vista ho rilevato notevoli discontinuità: nel 2002 eravamo già a posto (48, 26 e 26). Nel 2003, con il Governo Berlusconi, eravamo a 50, 25 e 25. Nel 2005 passiamo al 58,9 per cento di spese per il personale e nel 2006, con il primo Governo Prodi, vi è addirittura un salto nella spesa per il personale, che passa dal 58,9 al 72,3 per cento. Il Governo Prodi prosegue l'anno successivo portando al 61 per cento la spesa per il personale, che poi torna al 59 per cento.

Non credo che si siano licenziate o assunte in blocco persone; evidentemente è stato manovrato qualcosa sul fronte delle indennità, delle consulenze e via dicendo. Posso solo immaginare, visto che non ricordo assunzioni particolari.

Torniamo, nel 2015, al 71 per cento di spesa per il personale: o vengono manipolate le cifre, o vengono date consulenze, o avviene qualcosa per cui vengono gonfiate le spese del personale (non in senso negativo, ma perché vengono assegnate al personale spese che non riesco a giustificare).

In secondo luogo, noto che vengono spostate sempre fuori dall'esercizio della Difesa tutte le componenti di investimento. Vediamo – come il collega Orellana ha già evidenziato – che in conto al Ministero dell'economia e delle finanze vengono spostate le spese per le missioni (850 e 850), mentre sul capitolo del Ministero per lo sviluppo economico vengono spostati tutti gli altri programmi: per gli anni 2015, 2016 e 2017, tutti i programmi per l'aeronautica (suppongo quelli per gli Eurofighter e per gli F-35, visto che si parla di 3,7 miliardi di euro), per le fregate *Fremm* (1,7 miliardi) e, in più, la legge navale della settimana scorsa.

Secondo me, quindi, la ridefinizione dell'intero bilancio della Difesa non è convincente. Abbiamo spostato tutti gli investimenti all'esterno del bilancio della Difesa per fare in modo che quelle famose percentuali non siano più corrette. Se sommiamo tutti gli investimenti posti fuori dalle tabelle della Difesa, rileviamo una sproporzione: i costi per gli investimenti diventano eccessivi rispetto a quelli per il funzionamento.

Signor Sottosegretario, cosa sta accadendo in realtà? Ha notizie o ha una motivazione per cui queste cose avvengono? È una domanda più che una considerazione.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, le mie valutazioni sono più o meno sulla stessa linea. Vorrei quasi dare una spiegazione al collega, ma non spetta a me, mi prenderei un onere troppo importante. In questa sede non disponiamo di una tabella degli ultimi vent'anni, ma sarebbe interessante averla, tanto per avere contezza di un arco temporale sufficiente a poter fare delle valutazioni. Potrei dire, senza paura di smentita, che la curva degli stanziamenti della Difesa è una parabola discendente, che ovviamente ogni anno può conoscere un arresto della discesa, con sostanziali risorse messe a disposizione, mentre in altri anni segue una linea di ridimensionamento. Si punta al famoso *totem* del limite di 190.000 militari, ma ci arriveremo probabilmente nel 2024 o nel 2026.

Ciò implica che la spesa per il personale si comporta come un liquido: è incomprimibile, anzi naturalmente cresce secondo dinamiche contrattualistiche. Nel momento in cui tagliamo risorse per qualsiasi motivo, non potendo sottrarle al personale, ossia non potendo licenziare e ridurre in modo arbitrario, inevitabilmente i tagli scombussolano il quadro generale della componente di investimenti ed esercizio.

Soffermandoci solo su quest'anno – perché è uno degli ultimi anni che vede questa discesa – notiamo che soltanto 1,24 punti di PIL sono destinati alla Difesa e sappiamo – perché è già messo in bilancio – che nel 2015 lo stanziamento per la Difesa sarà di 1,16 punti di PIL. Certo, si può sempre giocare sul rapporto tra numeratore e denominatore: se crescesse il PIL, potrebbe crescere anche lo stanziamento della Difesa, ma il PIL è stato già valutato in una sua dinamica complessiva.

Continuiamo a farci domande. Qual è la risposta che diamo ai cittadini in un momento di grave apprensione? Tutti percepiamo che il Mediterraneo, appena davanti a noi, e il Medio Oriente, appena alle nostre porte, sono in fermento, perché – ripensandoci bene – abbiamo fatto interventi sconclusionati: abbiamo destabilizzato una serie di aree e di Paesi che ora creano preoccupazione all'Italia, all'Europa e a mezzo mondo. In questo frangente, in cui la sicurezza nazionale dovrebbe venire al primo posto (i latini dicevano *primum vivere, deinde philosophari*), forse non è il caso di pensare all'economia. Quando si ha alle porte una minaccia per la sicurezza dell'intero Paese, una scala di priorità è necessaria. Se la sicurezza del Paese rientra tra i primi obblighi che uno Stato, un Governo, una classe politica devono avere nei confronti dei cittadini, è mai possibile che ci facciamo prendere da populismi e da facile demagogia?

In questo momento in cui l'economia va male è molto facile chiedersi perché mai si investe sull'esercito, in navi, in aerei, la cui funzione forse non riusciamo a capire: è chiaro che la massa dei cittadini percepisce di più il peso e la sostanza della pensione che va ritirare a fine mese, piuttosto che le dinamiche mondialistiche, che non sono così immediatamente percepibili. Ma una classe politica responsabile ha anche l'obbligo di far

capire che non sono *war game*, giochi di guerra. Noi ci troviamo veramente in mezzo al Mediterraneo, che è una polveriera. È possibile abbassare la guardia, chiudere l'ombrello, nel momento in cui percepiamo che già tuona e che il temporale è alle porte?

Questi sono ragionamenti che devono venire dal Governo, perché la responsabilità è governativa; dall'opposizione mi sento di chiedere se recepire le istanze populiste sia la strada giusta. È molto facile dire di chiudere certi progetti, di non investire più le risorse nella Difesa perché non serve più un esercito. Vogliamo rincorrere questo populismo con altrettanta demagogia populistica o, come classe dirigente, vogliamo dire che serve un esercito ben attrezzato, per la tutela degli stessi militari e delle loro dotazioni personali, che abbia mezzi adeguati a fronteggiare quello che sappiamo già di dover affrontare nel prossimo futuro?

È un ragionamento di natura generale, ma vedendo questa erosione continua ed essendo la Difesa un po' una «Cenerentola» (mille sono le priorità economiche e le percepiamo tutti), non dobbiamo cadere anche noi nella facile risposta al dilemma tra Gesù e Barabba, per toglierci la noia di dover rispondere al popolino. Non parliamo di navi o di altro, ma di attrezzature idonee ad una funzione di difesa adeguata ai tempi che stiamo attraversando.

PEGORER (PD). Signor Presidente, il contenuto del documento ci ha permesso di leggere, in modo abbastanza preciso, gli atti finanziari alla nostra attenzione, e di osservare due cose. La prima considerazione è la seguente: indubbiamente i documenti al nostro esame, che riguardano nello specifico la funzione difesa, non possono non essere collocati all'interno della manovra più complessiva di bilancio e della legge di stabilità che ci apprestiamo a discutere e ad approvare, che hanno un segno, secondo me, indelebile e sul quale è giusto insistere anche nella discussione che stiamo svolgendo oggi.

L'obiettivo è diminuire sempre più i costi del funzionamento della macchina pubblica; dall'altro lato, c'è la necessità di operare con determinazione e con tenacia per rilanciare la crescita del nostro Paese. Fuori da questi due elementi, la nostra discussione corre il rischio di essere un po' accademica e, per alcuni aspetti, forse un po' troppo corporativa. Colloco pertanto in questo contesto i documenti alla nostra discussione per quanto concerne il settore della difesa.

Diversamente da chi mi ha preceduto, trovo ancora che anche in questa occasione venga compiuto, in questo importante segmento della spesa pubblica, uno sforzo teso sostanzialmente a razionalizzarla. Non è soltanto una questione quantitativa: siamo alla vigilia della discussione del cosiddetto Libro Bianco, e credo che quella sarà un'occasione importante anche per collocare nel giusto modo il tentativo, secondo me da perseguire con determinazione, di tornare al famoso rapporto 50-25-25 tra personale, esercizio e investimenti; ma indubbiamente lo sforzo che viene fatto in questi documenti finanziari significa che quella strada è percorribile.

Non credo si possa sostenere – mi pare lo facesse implicitamente il senatore Divina poco fa – che si interviene in termini negativi sul complesso della funzionalità del nostro comparto. Credo che ci siano molti margini su cui operare per razionalizzare la spesa del settore difesa e trovo significativa quella parte dei documenti in cui si insiste molto sulla possibilità di intervenire sul patrimonio immobiliare; la trovo una scelta molto corretta e coraggiosa, che peraltro può diventare persino un volano di nuove economie nei Comuni e nelle Regioni. Anche da questo punto di vista c'è un contributo del settore difesa alla possibilità di rilanciare il nostro Paese.

La seconda osservazione che mi permetto di fare è la seguente: gli interventi proposti alla nostra attenzione vanno anche incontro ad alcune domande che nel corso degli ultimi anni sono andate formandosi soprattutto tra il personale militare. Voglio ricordare che dal 2015 il Governo garantisce, in termini anche consistenti, a chi indossa la divisa, di vedersi riconosciuti determinati aumenti stipendiali legati alla carriera, e credo che sia un fatto significativo; peraltro questo può anche aiutare il rilancio della domanda interna.

È vero, ad ogni modo, che sullo sfondo rimangono molti problemi aperti: in particolare, la funzionalità complessiva del comparto e la possibilità di garantire ai nostri militari, soprattutto a coloro i quali sono impegnati nelle missioni all'estero, un'adeguata formazione e soprattutto strumenti che garantiscano la loro sicurezza. Credo che questo sia un terreno su cui lavorare, ma – lo ripeto – il cosiddetto Libro Bianco è alle porte e abbiamo la possibilità di dare ulteriore incisività a questa azione. Ritengo inoltre che sia da sottolineare la positività del fatto che sul piano degli investimenti le scelte compiute possono aiutare la rimessa in moto della nostra economia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Do la parola al relatore e al rappresentante del Governo per la replica.

ROSSI Luciano (*NCD*), *relatore sulle tabelle 11 e 11-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, accolgo alcuni dei suggerimenti emersi, che valuteremo insieme ai funzionari degli uffici competenti, per poterli elaborare e presentare nella seduta di domani. Alcuni sono spunti che considero estremamente interessanti; altre sono preclusioni derivanti da posizioni ideologiche, ma che di fatto sembrano, con il buonsenso di noi tutti, aver assunto una responsabilità su temi così importanti e delicati.

Dunque, senz'altro formulerò e rimodulerò il mio intervento (che vi sarà presentato domani), per poi arrivare – mi auguro – ad una valutazione positiva e al superamento di qualche preclusione, che si è sviluppata anche questa mattina.

Ringrazio il Governo, anche perché mi risulta che ieri a Piacenza sia stato fatto un passaggio importante. Più volte in questa Commissione abbiamo sostanzialmente evidenziato, anche con qualche accenno di critica,

l'immobilismo nelle dismissioni di immobili. Credo che l'obiettivo del riparto di 220 milioni di euro per il 2015 e per i due anni successivi (2016-2017), con importi di 100 milioni ciascuno, possa essere raggiunto. Se si riuscisse ad affrontare correttamente questa tematica, che rimane in grave ritardo da troppo tempo, credo che potranno giungere altre soddisfazioni e, mi auguro, anche altre risorse per rinforzare il nostro comparto e, allo stesso tempo, le casse dello Stato.

Personalmente, dunque, ho recepito con positività gli interventi di tutti, ma anche qualche apprensione per le future sorti del Mediterraneo e per la nostra esposizione, che ci vede protagonisti in questo scenario. Alla fine, questo determina responsabilità: non me ne voglia nessuno ma, trattandosi di missioni internazionali, è in gioco l'immagine, la credibilità, la storia del nostro Paese. Si tratta di missioni di pace, in cui portiamo quella cultura e quell'umanità che ci hanno contraddistinto e che i nostri militari, in tutti questi scenari di criticità, hanno dimostrato negli ultimi anni, come sono certo continueranno a fare nei prossimi anni. Da parte mia e, mi auguro, nostra esprimo una vicinanza a tutti coloro che sono impegnati in missioni di pace, vicinanza sicuramente meritata.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, cercherò di fare una valutazione sintetica, rinviando ulteriori dichiarazioni su alcune questioni di dettaglio quando ci si accingerà alla votazione finale.

In linea generale, mi sento di dire che il testo che stiamo esaminando è quello approvato dalla Camera con alcune modifiche. È vero che il provvedimento in esame ci chiama ad un sacrificio, che noi riusciamo a sopportare consapevoli dal fatto che alcuni sacrifici proposti incidono su attività già programmate. Distinguerai pertanto ciò che ci viene chiesto per il 2015, in funzione di quello che stiamo programmando, da ciò che già era stato programmato.

Vorrei fare esempio che può essere di risposta a diversi quesiti che mi avete posto. Cito a tale proposito l'accantonamento di 220 milioni di euro da finanziare attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Proprio ieri sono stato a Piacenza dove abbiamo sottoscritto un accordo molto importante in tal senso. In pratica, ci è stata «congelata» la cifra che vi ho menzionato perché è previsto che dovremo autofinanziarla. Nel caso in cui non riuscissimo ad ottenere tale autofinanziamento, quale sarà l'effetto sul bilancio?

Le cifre riportate nel documento relative al comparto Difesa non ci chiedono solo un sacrificio, ma ci spingono ad essere pronti a ulteriori modulazioni della spesa a seconda delle disponibilità. Il famoso rapporto 50-25-25, citato dal senatore Pegorer, non è previsto per legge; ci si poneva questo obiettivo ma non viene previsto da una norma. Lo scostamento dall'obiettivo tendenziale di ripartizione delle spese tra personale, esercizio ed investimenti è effetto non di un aumento delle spese del personale, ma della riduzione delle altre due voci.

Nella mia esperienza di membro della Commissione bilancio è capitato spesso che le previsioni venissero modificate dai consuntivi, perché le risorse programmate non venivano assegnate, ma le percentuali rilevate nascono più dalla riduzione degli investimenti e dalla gestione. In quegli anni le percentuali cambiavano perché cambiavano gli investimenti e la gestione. Anche per il 2015 abbiamo dovuto bloccare una parte degli scatti e degli aumenti stipendiali, e questo problema deve essere superato perché vogliamo invertire la tendenza, ma occorrono le risorse.

L'intervento del senatore Orellana faceva riferimento al fatto che la riduzione di alcuni stanziamenti non dipenderebbero dal Ministro e dalla politica, ma da pressioni corporative. A dire il vero, i tagli coinvolgono un po' tutti. Posso dire con certezza che il Ministro deve senz'altro tener conto di modulazioni obbligatorie; purtroppo i tagli proposti sono importanti e coinvolgono tutti e non solo una parte piuttosto che un'altra.

Vorrei ora toccare un aspetto su cui mi riprometto di tornare domani con maggiore dettaglio. Porto l'esempio delle somme per la Libia.

Quando noi programmiamo il ritiro da un'area, aumentiamo le previsioni di spesa perché per tornare servono soldi. Paradossalmente, quindi, quando prevediamo di ridurre una partecipazione, se ciò comporta un ritiro, dobbiamo finanziarlo, spesso con consistenti spese sull'esercizio annuale.

Evidenzio, tuttavia, che noi organizziamo le missioni sempre su autorizzazione del Parlamento: quelle programmate sono quelle finanziate e le stiamo facendo, con una riduzione che è già stata prevista. Se se ne facesse altre, in previsione di ciò dovrebbero essere stanziati le risorse. Pertanto, io capovolgo il concetto: se ce lo chiedono, lo facciamo. Non dimenticate che noi siamo una parte dello Stato che risponde ad un ordine; non è la Difesa a decidere sulle partecipazioni, ma è la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il Ministro degli esteri.

Ad oggi, quindi, quell'incremento è probabilmente dovuto al ritiro del contingente dall'Afghanistan, ma su questo mi riservo di fare una valutazione puntuale perché non vorrei fare riferimento a un dato non preciso. Per le missioni, state sicuri che le previsioni di riduzione che abbiamo disegnato sono legate a quello che il Parlamento ci ha ordinato di fare, ossia una modifica della presenza in Afghanistan, con una riduzione di personale per le attività che lì si stanno svolgendo, e una modulazione nelle altre aree in cui siamo presenti. Quando il Parlamento deciderà diversamente, saremo pronti a rispondere alla sua richiesta.

Se vi sono altre richieste di chiarimento, avendo previsto un'altra seduta per domani, mi riservo di rispondere anche in quella sede.

PRESIDENTE. Propongo di sconvocare la seduta di oggi pomeriggio e di posticipare alle ore 11,15 di domani, giovedì 11 dicembre, la seduta antimeridiana già convocata per le ore 10,30, onde procedere direttamente al voto e alle dichiarazioni di voto finali. Nelle more, il relatore Rossi predisporrà lo schema di rapporto, raccogliendo anche le istanze emerse nel corso della discussione. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,45.

